Anno 97 — Martedì 31 Dicembre 1963

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.p.p. 2/2710); anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 6750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (11 linee) Milano, via Borgonga 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 366-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 500, partecipazioni al lutto L. 450 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubrica - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con esterisco): *Argentina pes. 18; Austria as. 8.5; Belgio fr. 6; *Canada cents 80; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto piastre 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0.50; Germania D M. 0.40; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia piastre 6; *Malta s. 0; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 80; Polonia zl. 4.30; *Portogallo esc. 5; *Somalia sc. 1,10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,60; *Tunisia t. 1,50; *U S A cents 15

IL CERVDO AUGURIO PER IL '64

Una meta stabile

Se non ci avvieremo su questa strada, gravi saranno le conseguenze nel prossimo anno

Questo scritto non accoglie altri fatti economici, in più di quelli che già conosciamo. La diagnosi dell'economia italiana resta quella che abbiamo qui tracciata, giorni fa. Le prospettive son quelle esposte, ier l'altro, su queste colonne. Oggi, in queste poche righe, non v'è che la perorazione finale. Uno studioso di cose economiche manifesta, quivi, l'augurio suo più fervido, per l'anno che viene: ch'esso, per l'Italia, possa intitolarsi alla *stabilizzazione monetaria*.

Se ci avvieremo, risolutamente, per questa strada, riconquisteremo alto tasso di sviluppo, elevato risparmio, ragionevole quiete sociale, maggior giustizia distributiva per strati e per regioni. Ritornerà l'equilibrio nella bilancia dei pagamenti e cesserà l'angoscia di questi prezzi in aumento, specie per i più deboli, economicamente parlando; per tutti coloro che beneficiano di redditi monetari - fissi. Hanno risparmiato e sono defraudati.

Se non ci avvieremo su quella strada, il disordine si accrescerà; e le tensioni fra strati sociali saranno esasperate. Vivremo davvero male, in un 1964, dominato da un'inflazione che minaccia di divenire galoppante. Alla fine, poi, il problema della stabilizzazione monetaria si ripresenterà, aggravato.

* *

Di questi tempi, che la nostra situazione economica s'è andata deteriorando, come sappiamo; oggi che la bilancia dei pagamenti «di base» presenta un disavanzo medio mensile di circa 100 milioni di dollari ed i prezzi salgono in ragione dell'1% al mese, non si può stabilizzare la moneta, con mezze misure; operando in sordina. Occorre mettere in moto volontà, muscoli e tendini. Ci vuole, ferma *decisione politica* di realizzare quella riforma monetaria (la stabilizzazione, abbiamo detto, è questione non di leggi economiche, notissime, ma di *potere*) e poi, un *ben congegnato programma* di stabilizzazione, che sappia distribuire gli oneri equamente, su tutta la collettività (e più, sugli strati più ricchi); da ultimo, *costanza risoluta*, nell'applicare quel programma, anche nelle avverse circostanze, destate dalla stabilizzazione stessa.

* *

Ora, la *volontà politica* di stabilizzare la moneta non fu, in Italia, giammai manifestata tanto solennemente, quanto dal governo Moro. E non dal solo presidente del Consiglio, ma dai ministri economici all'unisono anche ieri.

Del *programma di stabilizzazione*, oggi non si conoscono che le linee generali: sostegno della produzione, specie per i rami più deputivi, in cui siamo deficitari (zootecnica, ad esempio, oppure imprese esportatrici); commisurazione della domanda globale all'offerta, che a breve periodo non potrà certo essere espansa a dismisura; quindi, diminuzione del soverchio *incremento* dei consumi e stimolo al risparmio da avviare al mercato finanziario; selezione drastica degli investimenti (pubblici e privati), in modo da non dover ricorrere alla liquidità, per i finanziamenti.

Sarebbe opportuno saperne, ben presto, di più. Il governo è consapevole (è stato detto) che non si può affrontare il riequilibrio della domanda e dell'offerta «con provvedimenti episodici». Ce ne rallegriamo. La collettività non riuscirà a mutare le sue attese però, se non conoscendo il «tutto»; cioè il programma particolareggiato.

Per esempio, il semplice lancio d'un prestito statale, sarebbe interpretato, per l'appunto, come un «evento episodico»; e, forse isolato, non avrebbe gran successo. Pochi, infatti, sottoscrivono un titolo offerto, poniamo al 5,50%, se temono che la inflazione monetaria recherà, ben presto il saggio di mercato, per quegli stessi titoli, al 6,50%. Nessuno subisce, a breve scadenza, perdite di capitale.

* *

Non meno importante, poi, varato il programma di stabilizzazione, *sarà il mantenere la rotta*. Insegni la Francia, dopo il suo programma del 12 settembre '63. Ogni azione stabilizzatrice, infatti, colpisce più o meno ogni ceto sociale. Ciascun ceto teme d'essere sacrificato. Ciascuno ha ripercussioni negative, da conclamare. Si ricordano le roventi critiche all'Einaudi, nel '47? Si ricordano, i provveri a Menichella nel '51-'52? Se alle pressioni si resiste, la moneta ritorna saldamente stabile; se si stretta s'allenta. Se non si resiste, tutto dev'essere ricominciato, da capo. Una faccenda defatigante.

Per prepararci a questa fase, converrebbe sfatare subito la leggenda che esista una politica economica detta «keynesiana», la quale consenta di stabilizzare la moneta, per così dire, *sans pleurs*. Basta rileggere tutto il Keynes. Non soltanto ciò è scritto in maniera che avanza uno schema (ed una politica) per la Gran Bretagna degli anni Trenta, con i larghi fattori produttivi disoccupati; ma anche il posteriore suo volumetto: *Come pagare la guerra* (che spiega, per l'appunto, agli inglesi (impegnati nella seconda guerra mondiale) in qual modo, sia possibile, accrescendo la domanda globale, risolvere i loro gravi problemi di scarsità, fattori produttivi tutti occupati, la conseguenza sarebbe stata soltanto: aumenti nei prezzi e disordine sociale.

* *

Oggi, ad Europa economicamente integrata; anzi, a

Ora, la *volontà politica* di stabilizzare la moneta non fu, in Italia, giammai manifestata tanto solennemente, quanto dal governo Moro. E non dal solo presidente del Consiglio, ma dai ministri economici all'unisono anche ieri.

Del *programma di stabilizzazione*, oggi non si conoscono che le linee generali: sostegno della produzione, specie per i rami più deputivi, in cui siamo deficitari (zootecnica, ad esempio, oppure imprese esportatrici); commisurazione della domanda globale all'offerta, che a breve periodo non potrà certo essere espansa a dismisura; quindi, diminuzione del soverchio *incremento* dei consumi e stimolo al risparmio da avviare al mercato finanziario; selezione drastica degli investimenti (pubblici e privati), in modo da non dover ricorrere alla liquidità, per i finanziamenti.

Sarebbe opportuno saperne, ben presto, di più. Il governo è consapevole (è stato detto) che non si può affrontare il riequilibrio della domanda e dell'offerta «con provvedimenti episodici». Ce ne rallegriamo. La collettività non riuscirà a mutare le sue attese però, se non conoscendo il «tutto»; cioè il programma particolareggiato.

Per esempio, il semplice lancio d'un prestito statale, sarebbe interpretato, per

Domani, giorno di Capodanno, non escono **La Stampa e Stampa Sera.**

Giovedì, i giornali riprenderanno le normali pubblicazioni.

Un gruppo di sciatori ieri sui campi di neve di Cortina. Le giornate di bel tempo hanno favorito in tutte le stazioni invernali italiane l'afflusso dei turisti che salutarono in montagna la fine del '63 e festeggeranno l'arrivo del prossimo anno (foto Moisio - a pag. XIII altre foto e servizi dalle montagne italiane e marine)

FINE D'ANNO IN MONTAGNA

Dopo il discorso di Nenni la sinistra del psi sempre decisa a formare un nuovo partito

L'on. Valori dichiara che non si possono accettare le affermazioni del vice presidente del Consiglio a favore del Patto atlantico - Disaccordo tra la minoranza socialista: una parte sarebbe favorevole ad accettare la disciplina di partito - Venerdì si riuniranno i probiviri per giudicare i 13 senatori che negarono la fiducia al governo

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 30 dicembre.

L'E' discorso pronunciato ieri a Roma da Nenni viene considerato risolutivo per la crisi interna socialista. Democratici, socialdemocratici e repubblicani prendono atto con grande soddisfazione dell'impegno assunto dal Psi, anche sul programma, gli obiettivi e lo stesso spirito da cui nasce il governo di centro-sinistra. Di grande importanza viene poi considerata l'affermazione secondo cui dal Patto atlantico «*il psi non potrebbe pretendere neppure se fosse portato di maggioranza assoluta o relativa*».

Secondo alcuni (anche socialdemocratici e socialisti autorevoli) questo è quasi, presumiamo, fare una riserva per la ripresa della marcia verso l'unificazione tra Psi ed il psdi e, con più probabilità, anticipano uno sbocco del psi per ritrovare la cittadinanza, nel consesso del socialismo internazionale.

Ma, anche se molto importanti in prospettiva, questo sono, per il momento, ipotesi. Per l'immediato, il dato fatto più concreto è che Nenni ha rinunciato a compiere un tentativo *in extremis* per riguadagnare alla disciplina l'ala sinistra del suo partito trattative avviate per una più stretta collaborazione per tutto l'Occidente, se mostreremo salda e durevole volontà di stabilizzare la nostra moneta, otterremo di certo aiuti esterni. Fra le banche centrali, s'è venuta ormai intercalando una stretta collaborazione. Tempo fa, essa giovò al dollaro; nelle settimane scorse, ha giovato ora alla lira. S'è creato ed è operante il Fondo Monetario Internazionale. Si può sperare in accordi fra Stato e Stato, nell'ambito europeo: come tempo fa si negoziarono, per aiutare la Gran Bretagna in difficoltà di pagamenti internazionali. Nè tutto ciò avviene per puro altruismo. Un sistema economico perturbato da inflazione è fonte di disordine, per tutta la zona sua.

Ma non sono, queste, carte che possano essere giocate a volontà; nè, in qualsiasi momento. Più che mai, nel campo internazionale, vale la massima: *aiutati, che gli altri ti aiuteranno*. Per esempio, il Fondo Monetario non interviene aiuta gli Stati che abbiano la bilancia dei pagamenti, in *temporanee* difficoltà. Ciò significa: le durevoli difficoltà strutturali debbono essere *in primis* autonomamente superate, dal sistema che le manifesta.

Noi per ora possiamo ancor discorrere forse di difficoltà *transitorie* alla nostra bilancia dei pagamenti. I tempi la cui accumulavamo riserve sure sono ancora vicini. Mettiamoci dunque all'opera, sinché si e in tempo.

Ferdinando di Fenizio

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 30 dicembre.

Erhard appoggerà gli sforzi degli Stati Uniti per la pace nel mondo, ma si opporrà ad accordi che implichino zone a limitato riarmo o sprovviste di armi atomiche. « Dopo il mio colloquio con il presidente Johnson — *ha dichiarato oggi il Cancelliere al ritorno dagli Stati Uniti* — sono convinto che ci programmi siano ormai fuori di discussione...».

*La paura che la Germania possa essere smilitarizzata diventato oggi molto di « basso rato » fra gli Stati Uniti e la Unione Sovietica è presente in tutto il mondo, ma si opporrà ad accordi che implichino zone a limitato riarmo o sprovviste di armi atomiche. « Dopo il mio colloquio con il presidente Johnson — *ha dichiarato oggi il Cancelliere al ritorno dagli Stati Uniti* — sono convinto che ci programmi siano ormai fuori di discussione...».*

*La paura che la Germania possa essere smilitarizzata diventato oggi molto di « basso rato » fra gli Stati Uniti e la Unione Sovietica è presente in tutto il mondo, ma si opporrà ad accordi che implichino zone a limitato riarmo o sprovviste di armi atomiche. « Dopo il mio colloquio con il presidente Johnson — ha dichiarato oggi il Cancelliere al ritorno dagli Stati Uniti